

COMUNITA'



... E LO
ADORARONO

***NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA
CANONICA D'ADDA***



Parrocchia

S. Giovanni Evangelista

Piazza Chiesa
24040 – Canonica d'Adda (Bg)
Diocesi di Milano
e-mail: giomagre@tiscalinet.it
www.parrocchie.it/canonicadda

Parroco

Don Giuseppe Mapelli

Piazza Chiesa, 2
Tel. 02.9094125
Cellulare 340 5989004

Ufficio Parrocchiale

Tel. 02.9094125
Orario: dalle 8,45 alle 9,30
e dalle 18,30 alle 19,00

Ausiliarie Diocesane

Oratorio S. Luigi

Via Vallazza, 6
Tel. 02.9095233
Cell. 3335892874

Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria

P.za del Comune
Tel. 02.9094829

Centro d'Ascolto "LUCIA CALVI"

P.za Chiesa, 3
Aperto il Mercoledì dalle 20 alle 22,30

SOMMARIO

- **La Parola del parroco** pag. 3
- **Come si chiama?**
Mons. Delpini pag. 4
- **Tempo di Natale**
Tina Pisoni pag. 5
- **Gerusalemme: chiesa madre**
Isa Santambrogio pag.
- **Dio, ieri e oggi**
Paolo Arcari pag. 8
- **Fiammate invernali in**
Andrea Belli pag. 9-10
- **L'inferno dei profughi nel Sinai**
Dario Galli pag. 11-12
- **Dall'Oratorio, vita quotidiana**
Liliana Rivolta pag. 13-14
- **Calendario Liturgico** pag. 15
- **Intenzioni SS. Messe** pag. 16

In copertina: *Adorazione dei Magi*

Ciclostilato in proprio

ANNO NUOVO, SPERANZA NUOVA



Quanta gente arrabbiata, oggi giorno! Basta sfogliare i giornali o vedere il Telegiornale per accorgersi di quante persone insoddisfatte ci sono nella nostra società. Non che non ne abbiano motivo. Gli studenti sono arrabbiati e protestano, ormai da mesi, per la riforma universitaria, che – secondo doro – metterebbe in discussione il diritto allo studio. Chi ha trent’anni è arrabbiato perché si sente un precario a vita, contento se riesce ad avere un contratto per tre mesi. Gli operai perché la crisi economica, lungi dall’essersi risolta, rischia di mettere in discussione il loro posto di lavoro e i loro diritti di lavoratori. Tutti intravedono un orizzonte tutt’altro che sereno e la paura è di ritrovarsi sempre più poveri. Soprattutto sentono questa paura i giovani, i quali cresciuti nel benessere e soddisfatti in ogni cosa fin da piccoli, si ritrovano a non avere più alcuna certezza per il domani e si sentono frustrati nelle loro aspirazioni. Scoprono che la vita è più dura di quanto era stato fatto loro credere e devono ridimensionare le loro aspettative. E’ un’arrabbiatura che la politica contribuisce ad alimentare, con lo

spettacolo indegno che offre di sé, perché non il “bene comune” ma il proprio particolare interesse e tornaconto sembrano essere l’obiettivo principale.

A questa rabbia, in molti casi – anche se non detta – si deve aggiungere quella causata da esperienze poco positive e da solitudine a livello familiare, per la separazione dei genitori.

E’ una generazione – quella attuale - cui non è stata trasmessa quella speranza nella vita, che possedevano invece le generazioni del post-guerra. Era – quella - una generazione provata fisicamente e moralmente da una guerra insipiente. Forse più della generazione attuale aveva motivi per coltivare rabbia e rancore, ritornando in città distrutte e in case ove c’erano stati lutti e la povertà e gli stenti avevano segnato in profondità le persone. In loro, però, c’era la speranza, che i loro padri gli avevano trasmesso. Una speranza acquisita attraverso il lavoro della terra, che insegna ad aspettare e a rispettare i tempi; a non arrendersi di fronte alle tempeste, che si possono abbattere; a ricominciare di nuovo anche dopo un raccolto scarso.

Forti di questa speranza, la gioventù post-bellica ha saputo andare oltre la rabbia che aveva in corpo e, rimboccandosi le maniche, si è messa a lavorare sodo, realizzando quel “miracolo” economico e di ricostruzione, che l’Italia ha goduto negli anni cinquanta e sessanta.

Anche oggi la gioventù – ma non solo – se vuole davvero essere propositiva e costruttrice del proprio futuro deve saper andare oltre la rabbia. Questa, infatti, non porta da nessuna parte. Come quella post-bellica deve re-imparare ad avere desideri e a non pensare solo a se stessa. Oggi sono proprio il desiderio e la solidarietà – a me sembra – a mancare. L’ultimo

rapporto del Censis parla di un “calo del desiderio” in Italia: del desiderio di fare, costruire, iniziare. Si è poi troppo preoccupati del proprio benessere e c'è poca solidarietà.

Abbiamo bisogno di ritrovare la speranza in noi e negli ideali di laboriosità, d'iniziativa, di solidarietà, che hanno reso impavidi e coraggiosi i nostri padri e i nostri nonni.

Abbiamo, soprattutto, bisogno di speranza, quella che si basa sulle nostre energie, ma, soprattutto, su chi ha voluto farsi Emmanuele per essere e restare il Dio-con-noi.

Buon Anno!

Don Giuseppe

Come si chiama?

Don Mario il Vicario

Quando vado in pensione, mi piacerebbe riuscire a pubblicare un atlante, uno di quei libri che contengono tutto il mondo e che in poche parole danno l'idea di ogni paese. Giocavamo da ragazzi a ricordare a memoria le capitali di tutti gli Stati, a riconoscere tutte le bandiere: chi sa? forse anche oggi ragazzi e adulti amano i quiz e si sfidano a dare risposte.

Diciamo la verità: oggi è più facile. Se ti viene un dubbio schiacci qualche tasto e la risposta ti arriva in pochi secondi. Insomma è facile oggi che uno, chiuso nella sua stanzetta, raggiunga in pochi secondi tutto il mondo. E può trovare risposta a tutte le domande: come si chiama la capitale del Botswana? Come si chiama il fiume che passa da Jerago? Come si chiama l'eroe nazionale dell'Islanda? Con questi sistemi si possono moltiplicare le informazioni e si può portare il mondo intero dentro una stanza, ben riscaldata, mentre si ascolta la musica che piace.

Io però credo che la domanda “come si chiama” che trova risposte facili su un libro o su un sito di internet è spesso il segno di una curiosità più che di un vero interesse. La curiosità cerca notizie, ma non si interessa delle cose e delle persone; la curiosità è una conoscenza che genera chiacchiere più che pensieri; la curiosità può percorrere tutte le strade senza stancarsi mai, senza mai sporcarsi le scarpe.

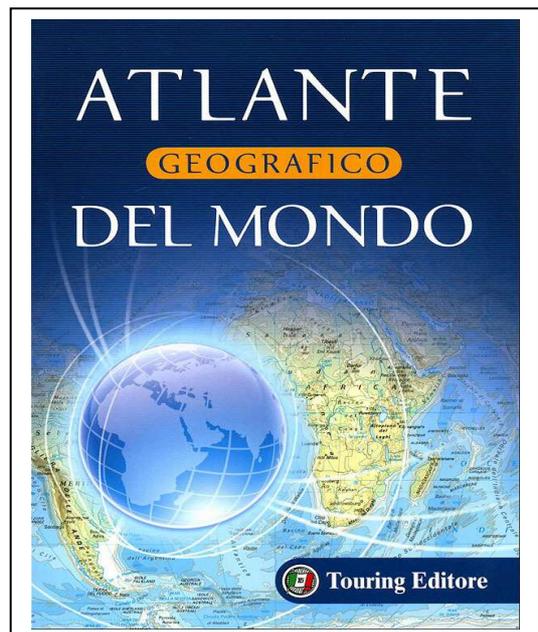
Quando vado in pensione, se ci riesco, vorrei preparare un atlante che non sia per i curiosi, che non si possa leggere in una stanza, che non fornisca solo notizie.

Vorrei preparare un atlante che non risponda alla domanda “come si chiama?”. La domanda giusta è invece “come mi chiama?”. Ogni paese, ogni storia, ogni volto di uomo o di donna dovrebbero essere nascosti ai curiosi che si domandano “come si chiama?” e dovrebbero rivelarsi a coloro che sono disponibili a rispondere a una chiamata, disponibili a interessarsi di qualcuno fino a farsene carico.

Il mio atlante è fatto in modo che invece di portarti il mondo nella tua stanza, ti chiama ad uscire dalla stanza delle tue fantasie e delle tue curiosità, per entrare in quel paese, in quel dolore, in quella festa dove vive la gente vera.

Io mi immagino che questo atlante hanno cominciato a scriverlo quei tali sapienti d'oriente che scrutando il cielo e scorgendo la stella non si sono domandati: “Come si chiama?”. Si sono invece domandati: “Come ci chiama questa stella di Gesù? Dove ci conduce? Dov'è il Re dei Giudei che è nato?”. E si sono messi in cammino.

Così può cominciare l'anno nuovo: c'è chi ti chiama, esci dalla tua stanza e mettiti in cammino.



TEMPO DI NATALE

di Tina Pisoni

“Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce del tuo fulgore...”. Così recita il prefazio di Natale e giustamente poiché, se il tempo d’Avvento è stato un cammino verso la luce, il tempo di Natale ci avvolge della luce del Verbo.

Il simbolismo della luce è tipico della liturgia di questo periodo in particolare di quella notte in cui la gloria del Signore ha avvolto di luce i pastori realizzando la profezia di Isaia: “Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”.

Ci chiediamo di quale luce si tratta: è la luce che ci permette di conoscere Dio rivelato a noi dall’Unigenito che è nel seno del Padre, è la luce che ci aiuta ad alzare lo sguardo oltre l’orizzonte di questo mondo e ci conduce alle realtà invisibili, è la luce che prelude ad un’altra luce, quella della Pasqua nella quale il Risorto ricongiunge l’umanità al suo Creatore, è la luce che irradia dalla grotta di Betlemme. La nascita di Gesù, Luce delle genti, colma la distanza tra Dio e l’uomo; Egli viene per stringere un’alleanza definitiva con l’umanità assumendo persino forma umana. Il suo entrare nella storia è sorprendente: viene povero, umile, disarmato e si fa circondare da persone umili e povere. Questo inizio è già preludio della novità di vita di cui Dio è portatore, una vita di dono di sé, di dedizione incondizionata e di uso del proprio potere per amare fino alla fine.

La prima domenica dopo Natale la liturgia ci addita come modello ideale per ogni famiglia cristiana quella di Gesù. In essa Maria, Giuseppe e il Bambino hanno vissuto la loro quotidianità nella semplicità, con fede, speranza e amore, attenti a compiere la volontà del Padre per attuare il suo disegno di salvezza.

Nell’ambito del Tempo di Natale la Chiesa ci ricorda che il 1 gennaio ricorre la solennità di Maria Santissima Madre di Dio la quale, abbracciando la volontà salvifica del Signore, ha consacrato totalmente se stessa alla persona e all’opera del Figlio suo partecipando così al mistero della redenzione.

L’uomo si chiede come una creatura umana possa essere madre del suo Creatore. La ragione teologica ci dice che Maria ha generato una persona concreta come qualsiasi altra madre, persona nella quale coincidono corpo ed anima. Essa ha dato a Gesù l’umanità, ma in Lui, essendo Dio, c’è anche la divinità, quindi nell’unica Persona del Verbo sono presenti due nature, divina e umana. Possiamo dunque affermare che Maria è madre della Persona che in Gesù Cristo assume le due nature.

Nella seconda domenica di Natale l’evangelista Giovanni ci dice che la grande luce che ha rischiarato le tenebre non è stata accolta dal mondo e neppure dalla sua gente. Ci invita a non rimanere indifferenti davanti a Gesù, a compiere scelte coraggiose con la certezza che nella vita di ogni giorno, fatta di alti e bassi, di momenti positivi e di momenti faticosi, possiamo affidarci a quel Dio che si è fatto uomo, che ha posto la sua tenda in mezzo agli uomini di ogni tempo per dividerne gioie e dolori.

La festa dell’Epifania chiude il Tempo di Natale e ci fa rivivere la grandissima gioia provata dai Magi al vedere la stella arrestarsi sul luogo dove si trovava il Bambino. Anche a noi ogni anno è chiesto di ritrovare la felicità nella ricerca di Gesù.

Non sempre ci viene facile, probabilmente perché sappiamo quanto sia impegnativo accogliere sul serio il Signore nella nostra vita, perché come Erode abbiamo paura di perdere le poche sicurezze che possediamo, in fondo al nostro cuore, però, c’è anche la certezza che l’incontro con Gesù ci offre l’unica possibilità di provare quella “ grandissima gioia ”.

GERUSALEMME: CHIESA MADRE

di Isa Santambrogio

I cristiani di Gerusalemme ci invitano a meditare, durante gli incontri ecumenici del 2011, sull'importanza della nostra fedeltà all'insegnamento degli apostoli, alla comunione, allo spezzare il pane e alla preghiera, tutti elementi che ci uniscono all'unico corpo di Cristo. "Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera" (Atti 2,42). Ecco la descrizione della prima comunità cristiana. Immagine di unità, fondata sull'amore vicendevole, sul rispetto, sul dialogo. Immagine tradita dalla storia concreta che ha portato a dividersi sostenendo l'importanza di qualche principio fondamentale a discapito di qualche altro. Nella preghiera dell'unità dei cristiani, emerge il desiderio di comunione, alimentato dallo sguardo alla Chiesa delle origini, dove le differenze non mancavano, ma emergeva primariamente il dono dell'essere "uno" in Cristo. Il tema offerto quest'anno alla nostra meditazione invita tutti i cristiani (non solo i cattolici dunque) a fermarsi a riflettere sulla loro relazione con la chiesa madre di Gerusalemme. La comunità "terrena" di Gerusalemme infatti prefigura la Gerusalemme celeste, dove tutti i popoli saranno radunati attorno al "trono dell'Agnello" (Ap 4) e condivideranno in pienezza l'eterna lode e adorazione a Dio. Le chiese di Gerusalemme ci chiedono di ricordale nella loro situazione precaria e di pregare per la giustizia, perché porti pace in Terra Santa. Nella liturgia ecumenica che vivremo nella settimana che va dal 18 al 25 si intende evidenziare la dimensione fondamentale di ogni testimonianza cristiana, cioè l'amore del servizio al Vangelo di riconciliazione con Dio, con tutta l'umanità e la creazione. Parlare di unità dei cristiani per noi può sembrare quasi inutile. Le condivisioni nella differenza, la presenza di chiese diverse come viene vissuta in altre città europee (ma anche a Milano, Roma o Venezia), porta a sentire l'importanza di invocare il Signore "insieme" proprio come urgenza di conversione. Attenzione, comunque, non significherebbe che "altri" devono convertirsi, capire, imparare, adeguarsi, ma che tutti insieme dovremo compiere un passo verso una riconciliazione. Nei nostri paesi invece l'apparente uguaglianza delle persone ci lascia identificare la fede cristiana con un unico modo di celebrare, di praticare la fede, di compiere scelte concrete, allora chi vive una diversità viene identificato come "mussulmano" anche se cristiano. È proprio quello che mi è capitato di vivere durante il giro delle benedizioni natalizie: "suora, lì non vada, sono mussulmani", invece, suonando il campanello, ho incontrato persone di altre nazionalità, ma cristiane, anche se non sempre cattoliche. Chiediamoci, anche nel nostro impegno quotidiano, quanto mi interpella la diversità di chi mi vive accanto? Possono esserci cose che ancora sollecitano la mia possibilità di imparare e, ancor di più, di amare?

Signore Dio

che chiami alla conversione i tuoi credenti

correggi gli errori e rendi salda la verità:

dona al tuo popolo l'unità che tu vuoi

e fa che rigettiamo lo spirito di divisione

per essere fedeli tuoi servi

uniti al pastore della tua chiesa

Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore. Amen.

L'ecumenismo è un appello dello Spirito santo, viene da Dio che vuole radunare in unità i "figli" dispersi. È un appello, non si tratta semplicemente di incontri fraterni (anche se sarebbero già un frutto prezioso per il quale rendere grazie a

Dio), né di un'azione comune in vista di un obiettivo sociale. Si tratta di un appello dello Spirito, prima ancora che allo Spirito! Mettiamoci dunque in ascolto della volontà di Dio e diamo forma a scelte concrete di accoglienza reciproca e di ricerca della verità. Accettiamo di lasciarci scomodare dalle nostre consolidate abitudini e facciamo un passo per "uscire" incontro a ciò che il Signore ci chiede.

PROGRAMMA 2011 PER LE ZONE DELLA DIOCESI

SETTIMANA DI PREGHIERA

**18-25
gennaio**

per l'unità dei cristiani

"Uniti
nell'insegnamento
degli apostoli,
nella comunione,
nello spezzare
il pane
e nella preghiera"
(Atti 2, 42)



GIORNATA DELL'EBRAISMO
La Quinta Parola:
"Onora tuo padre e tua madre"
[Esodo 20,12]

MILANO
Il rapporto tra le generazioni:
un punto di vista ebraico
Lunedì 17 gennaio - ore 18
Giuseppe Laras
FONDAZIONE AMBROSIANEUM
Via delle Ore, 3
A cura del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano

MILANO
Venerdì 21 gennaio - ore 20.45
A 101 anni da Edimburgo
ECUMENE E MISSIONE
Friedrich Weber
Vescovo della Chiesa Luterana
Franco Giulio Brambilla
Vescovo della Diocesi di Milano
Modera:
Elana Briante
ANGELICUM Piazza Sant'Angelo, 2

LECCO
Mercoledì 19 gennaio
ore 14
VESPRI ORTODOSSI
CHIESA DI S. MARIA
MADDALENA
[DEL SEMINARIO]
Piazza 25 Aprile

MONZA
Mercoledì 19 gennaio
ore 19.30
VESPRI ORTODOSSI
CHIESA DELLA
B.V. DI CARAVAGGIO
IN S. GREGORIO
Via Guarenti, 8

CORSICO
CONOSCIAMO LA CHIESA
ORTODOSSA BULGARA
Venerdì 14 gennaio
ore 21
Incontro con Ivalin Slavov
Mercoledì 19 gennaio
ore 21
Celebrazione ecumenica
CHIESA DI S. ANTONIO
DI PADOVA
Piazza Giovanni XXIII, 1

VARESE
Sabato 22 gennaio
ore 21
LECTIO DIVINA
ECUMENICA
CHIESA EVANGELICA
BATTISTA
Via Verdi, 14
Domenica 23 gennaio
ore 17
MUSICA E PREGHIERA
CHIESA DI S. ANTONIO
ALLA MOTTA
Piazza della Motta

CELEBRAZIONI ECUMENICHE DELLA PAROLA

CREVA DI LUINO
MARTEDÌ 18 GENNAIO - ORE 20.45
CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES
Via Moncuoco, 10

COCQUIO TREVISAGO
MERCOLEDÌ 19 GENNAIO - ORE 20.30
CHIESA LUTERANA DI CALDANA
Via 4 Novembre, 12

ERBA
MERCOLEDÌ 19 GENNAIO - ORE 20.45
CHIESA DI S. EUFEMIA
Piazza S. Eufemia

BUSTO GAROLFO
MERCOLEDÌ 19 GENNAIO - ORE 21
CHIESA DEI S.S. SALVATORE E MARGHERITA
Piazza Lombardia

BUSTO ARSIZIO
GIOVEDÌ 20 GENNAIO - ORE 21
CHIESA DI S. CARLO BORROMEO
Via Taormina

ABBIATEGRASSO
SABATO 22 GENNAIO - ORE 21
CHIESA DI S. ROCCO
Via MAZZINI, 43

PRIMALUNA
LUNEDÌ 24 GENNAIO - ORE 20.45
CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO
Piazza 4 Novembre, 10

COLOGNO MONZESE
LUNEDÌ 24 GENNAIO - ORE 21
CHIESA DI S. MAURIZIO
Piazza Don Minzoni, 1

LECCO
MARTEDÌ 25 GENNAIO - ORE 20.45
CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI
Piazza Cappuccini, 6

Promosso da
ZONE PASTORALI e ECUMENISMO E DIALOGO
ARCIDIOCESI DI MILANO

Per informazioni
Piazza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02 8556 303 / 355

DIO, IERI E OGGI

di Paolo Arcari

“*Storie della bettola vecchia*”, è il titolo di un piccolo volumetto che ho riletto in questi oziosi pomeriggi festivi.

In questo libercolo sono raccontate, quasi dipinte, scene di un tempo passato: paesaggi di campagna umidi e nebbiosi, il ritrovo di giovani all’osteria, le donne che escono dalla prima messa, il lavoro nei campi e nelle prime fabbriche, e tanti altri ancora.

Tutti questi momenti della vita di una volta sono genuini nel senso più vero del termine; nel loro svolgersi si intravede una semplicità alla quale tutti noi non siamo più abituati, tanto è vero che viste da noi, uomini di oggi, quella vita ha un che di scomodo e ruvido.

La prima volta che mi imbattei nella narrazione di questi ricordi, confesso di aver assunto l’atteggiamento di colui che visita un museo: guardavo cose vecchie e passate con un pizzico di curiosità, ma senza troppa partecipazione.

Oggi, rileggendo quelle pagine, il mio approccio è cambiato: mi sono domandato se quel piccolo mondo antico rappresentato dalla bettola vecchia esista ancora, in qualche modo. Sono dunque salito in macchina e ho macinato parecchi chilometri attraverso la pianura padana, senza una meta, solo per guardarmi in giro.

Ho visto antiche cascine, vecchie osterie, case con le finestre illuminate, alberi e campi denudati dall’inverno, fossi umidi e paesaggi resi incerti dalla nebbia; ho visto contadini e operai lavorare, e ho visto anziani andare a trovare i propri cari al cimitero.

Ho sostato per qualche minuto in un sentiero di campagna, solo per ascoltare il silenzio che ivi regnava, e mi sono sentito bene.

Solo allora ho capito che i nostri ricordi, rappresentati appunto dalla bettola vecchia, non sono arnesi polverosi destinati unicamente a essere esposti in



qualche vetrina, ma hanno ancora oggi una loro vita e una loro dignità.

E’ solo una questione di bilanciamento e di equilibrio.

Il moderno, il progresso, il nuovo, ci fanno andare verso il futuro, e costituiscono senz’altro l’esercizio, da parte dell’uomo, del libero arbitrio che Dio gli ha donato.

Il passato, la tradizione, il ricordo costituiscono invece ciò che è stato, e che non può essere più cambiato.

Sono il punto fermo al quale la coscienza di ognuno di noi può fare riferimento per non essere trascinata dalla deriva dei relativismi storico e morale.

Viaggiando per la nostra terra mi sono sentito canonichese, lombardo e italiano; soprattutto, fermandomi a contemplare il paesaggio, mi sono sentito figlio di Dio.

Queste sensazioni hanno qualcosa in comune: tutte uniscono, e tutte sono impermeabili allo scorrere del tempo.

Ecco: nella bettola vecchia come nel XXI secolo che avanza c’è anche e sempre Dio.

Magari sta seduto in un angolino, in abiti dimessi, e passa quasi inosservato ma, c’è e ci sarà sempre, in ogni tempo e in ogni luogo.

Questo è un buon motivo per sperare ed essere lieti.

FIAMMATE INVERNALI IN POLITICA

di Andrea Belli



Nonostante la stagione invernale (e questo inverno, secondo le previsioni, sembra molto più freddo dei precedenti), nella prima metà del mese di dicembre il clima politico italiano si è fortemente surriscaldato, per culminare nelle giornate del 13 e 14 ultimi scorsi con il dibattito e le votazioni nei due rami del Parlamento sulla fiducia da accordare o meno al governo Berlusconi.

Che il momento fosse molto importante per il proseguimento della legislatura era opinione universalmente condivisa, ma certamente una prima rilevante stranezza è consistita nel blocco completo dell'attività parlamentare per circa 10 giorni prima di questo appuntamento: tutto questo come se l'Italia non avesse alcun problema urgente di cui la classe politica dirigente si debba occupare ...

A non essere risultate per nulla chiare sono state le motivazioni che hanno portato a questa scelta quantomeno insolita: forse i parlamentari avevano bisogno di meditare profondamente sulla scelta che sarebbero stati chiamati a compiere? Difficile a credersi, visto che era chiaro fin da principio che la quasi totalità dei deputati e dei senatori avrebbe votato allineandosi con le scelte strategiche compiute dai rispettivi gruppi parlamentari di appartenenza e che l'esito delle votazioni sarebbe dipeso dalla scelta personale di pochi o da situazioni contingenti non preventivabili (parlamentari in procinto di partorire, ad esempio). O forse all'interno dei singoli gruppi era indispensabile confrontarsi con profondità sulle scelte da adottare? Trattandosi di un voto esclusivamente politico e quindi indipendente dalle

particolari questioni trattate, già a priori si sapeva come ogni gruppo si sarebbe comportato. Oppure bisognava che ciascuno dei protagonisti sul proscenio si riservasse il tempo necessario per cercare di spostare a proprio vantaggio quei pochi voti ancora condizionabili che avrebbero alla fine determinato l'esito delle mozioni di fiducia e sfiducia?

A più di due settimane dal voto parlamentare che ha confermato la fiducia al governo Berlusconi, per quanto in maniera estremamente risicata alla Camera dei Deputati, e dopo che è stato fatto ogni commento possibile (e anche qualcuno impossibile) rimane ancora da capire quale sia il reale scenario politico che si è aperto per il nostro Paese. L'insieme dei deputati che hanno votato la fiducia al governo costituiscono una vera maggioranza politica oppure no? La mozione di sfiducia presentata alla Camera dei Deputati è stata motivata da un reale contrasto all'azione di Governo o è stata un tentativo più o meno mascherato di minare le certezze di una sola persona? Le forze che hanno cercato di osteggiare con più o meno decisione il proseguimento del cammino dell'attuale Governo continueranno ad essere totalmente intransigenti o saranno disposte ad un dialogo serio e proficuo con il Governo

stesso? Il tanto declamato Terzo Polo è una realtà politica che si sta consolidando, una fantasia mediatica, un'utopia antistorica o un insieme di persone e movimenti che non hanno perfettamente chiaro come leggere l'attuale scenario e stanno aspettando di capire come proseguire nella loro azione politica? L'equilibrio precario che certamente caratterizza il Governo in questo momento quanto è destinato a durare ed è destinato a consolidarsi o a frantumarsi definitivamente?

Probabilmente nessuno, ed in particolare neanche chi è interessato in prima persona, può fornire in questo momento risposte attendibili a questa serie di domande: sarà solo l'evolversi della situazione nei prossimi mesi a gettare luce sulle questioni aperte, magari in conseguenza anche di eventi difficilmente prevedibili. Politici e politologi hanno in questi giorni presentati scenari molto differenti per la primavera ed i mesi seguenti, spesso dettati dalle aspirazioni personali più che da una analisi seria ed obiettiva dei fatti.

Nel frattempo, anche i parlamentari hanno diritto a festeggiare con serenità e tranquillità il Natale del Signore e a trascorrere questo periodo festivo di meritato riposo: quindi tutti i problemi, e soprattutto quelli della gente comune, sono rimandati a gennaio.

L'INFERNO DEI PROFUGHI NEL SINAI

di Dario Galli

Se vi dicessi che circa 300 persone, in gran parte di nazionalità eritrea, sono state catturate da una banda di trafficanti di uomini nel deserto del Sinai; che almeno otto ostaggi sono stati uccisi e le donne sono state violentate; che ricevono una pagnotta di pane e qualche sardina ogni tre giorni; che ad alcuni giovani ostaggi sono stati tolti degli organi; che vi



sono anche bambini e donne incinte che devono vivere in questo inferno; ebbene, visto che quasi nessuno ne ha parlato, ci credereste? La vicenda ha inizio il 20 novembre quando i profughi, provenienti in gran parte dal Corno d'Africa, zona da sempre martoriata da sanguinose guerre e tensioni sociali, sono catturati da una banda di beduini, che li spoglia di tutto, lasciando loro solo il cellulare per poter contattare parenti e conoscenti e chiedere di pagare il riscatto per essere liberati.

Poi inizia l'inferno fra il silenzio assordante del mondo. Silenzio dai mezzi di comunicazione, con l'eccezione lodevole di *Avvenire* che, in totale solitudine sta cercando di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica, per il resto qualche sparuto servizio televisivo e qualche breve articolo; silenzio dallo stesso stato, l'Egitto, in cui i fatti si svolgono: si stenta quasi ad ammettere l'esistenza del problema e comunque si evita di intervenire; silenzio dal mondo politico. Come è possibile?

Si potrebbe dire che ciò che avviene in un deserto africano, a tanti chilometri di distanza dalla nostra bella Italia, per quanto tragico, è solo uno dei tanti drammi che quotidianamente affliggono il continente più povero del mondo. Il che è vero; tuttavia le cose non stanno così. Il fatto ci riguarda eccome: non solo per il rispetto che dobbiamo ad ogni persona umana e nemmeno perché in questo stesso istante migliaia di italiani ed europei stanno trascorrendo le vacanze natalizie a pochi chilometri da questi sfortunati nelle ridenti località del Mar Rosso. Il fatto ci riguarda per un motivo più preciso:

questi ostaggi non sono caduti dal cielo. Molti di essi si trovavano nelle prigioni libiche dopo essere stati respinti dalle motovedette italiane, nel disperato tentativo di raggiungere le coste del nostro paese. Infatti, dopo essere stati liberati dalla Libia, anche grazie alle pressioni – è bene dirlo – dell'Italia e dell'Europa, si sono diretti verso l'Egitto, nella speranza di raggiungere in seguito Israele.

Abbiamo già più volte affermato che uno stato ha il diritto, anzi, il dovere di regolare le entrate nel proprio paese; ciò che non possiamo accettare come cristiani e come uomini è di vedere messi in dubbio i diritti fondamentali delle persone. Stando alle ricostruzioni giornalistiche, infatti, alcuni di questi ostaggi avrebbero potuto richiedere l'asilo politico per motivi umanitari. Ora, se non vogliamo rivedere la controversa politica dei respingimenti per contrastare l'immigrazione clandestina via mare (che in realtà costituisce una percentuale bassissima del problema, dato che la maggior parte degli immigrati entra nel nostro paese con un regolarissimo visto turistico) abbiamo quantomeno l'obbligo morale di esercitare pressioni sugli stati dell'Africa settentrionale perché forniscano un contributo concreto. L'Egitto non può certo permettere che bande di predoni spadroneggino indisturbati aggiungendo orrore a vite già disperate; la Libia, con la quale abbiamo accordi particolari, deve invece garantire trattamenti umanitari e rispettosi del diritto internazionale. Detto questo, non possiamo certo caricare su altri responsabilità nostre: se l'Italia è un paese avanzato deve saperlo dimostrare affrontando anche i nodi più complessi, legati a un problema già di per sé complesso come l'immigrazione. Non si tratta in alcun modo di proporre sanatorie generalizzate per la regolarizzazione, ma di permettere alle poche persone che possono godere del diritto d'asilo di farne richiesta e di dimostrare di avere le condizioni necessarie per usufruirne. Si tratta semplicemente di garantire a tutti una vita degna.



DALL'ORATORIO

vita quotidiana

avvento-natale

Come il nostro Oratorio ha fatto vivere ai bambini, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani l'attesa trepidante di Gesù che viene?



Dinnanzi ad un mondo che riduce il Natale ad un tempo di shopping, di grandi acquisti, di speciali vacanze in ottimi hotel su isole sconosciute oppure a due passi dagli impianti di risalita su splendide montagne innevate ...

Dinnanzi ad un mondo che si fa "abbindolare" da milioni di immagini di spot pubblicitari, invitando tutti a consumare sempre più prodotti di cui non si ha bisogno e che propaganda sogni, modelli di vita, da perseguire e imitare, pena un doloroso senso di inadeguatezza ...: la conseguenza è la riduzione degli uomini a tante "marionette", guidate e condotte dalla pubblicità, sempre pronta a segnalare in tempi record l'offerta o la promozione migliore.

Questo, che potrebbe sembrare uno scenario da favola, è, in realtà – basta dare un occhio alle strade, ai negozi, ai centri commerciali, alle nostre stesse case, alla nostra stessa vita – la realtà in cui viviamo.

Troppe volte pieghiamo la testa alla legge del consumismo **ma questa non conosce la voce del cuore.**

Ecco perché, dinnanzi alla frenesia delle tante cose da fare, da comperare ... in Oratorio abbiamo cercato di metterci alla ricerca di ciò che veramente vale e conta nella vita.

Tante sono state le iniziative e le esperienze – in questo periodo - che sono state proposte ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti – ma vissute anche da tanti adulti! - e che ora desidero condividere con voi:

* **Ritiro spirituale vissuto dai ragazzi dell'iniziazione cristiana.** I ragazzi di Canonica-Fara-Pontirolo (suddivisi per fasce di età) hanno vissuto e condiviso una giornata di preghiera e di amicizia.

Il tema, che ha guidato la giornata, è stato: "Prepara la via per accogliere il solo che nasce santo: Gesù. Lui è il Santo che ci fa santi".

* **Il Natale degli sportivi.**

150 ragazzi (A.S.D. Pons Aureoli e Soccer Team di Fara) - hanno condiviso un pomeriggio di fraternità. Film e giochi per tutti, ma i veri protagonisti erano i ragazzi che con la loro voglia di mettersi in gioco, il loro entusiasmo, hanno creato quel clima di festa che solo loro, con la loro semplicità, sanno trasmettere.

La serata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica e lo scambio di auguri con i genitori.

- * **Un pomeriggio dedicato alla missione**, con la testimonianza di Padre Agliardi sulle povertà del Perù.
- * **Un momento di preghiera dedicato all'Immacolata Concezione.**
Le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, hanno ricevuto dalle mani dei loro figli un libretto: preghiere in famiglia. I testi proposti invitavano la famiglia ad immergersi in un'autentica spiritualità, capace di far gustare la gioia vera che Cristo viene a portarci.
- * **Banco di vendita a favore dei poveri del Perù**, dove opera Padre Agliardi. Durante i laboratori domenicali i ragazzi, attraverso il desiderio di esplorare e di conoscere cose nuove, si sono messi in gioco creando oggetti di ogni genere. Il lavoro prodotto è stato raccolto e poi venduto.
- * **Una serata dedicata alle S. Confessioni comunitarie.**
Preadolescenti, adolescenti e giovani insieme ai ragazzi delle parrocchie di Fara e Pontirolo hanno condiviso la bellezza dell'incontro con la "Tenerezza" di Dio.
- * **Spettacolo di Natale** - preparato dai ragazzi di 3° e 4° elementare
- * La novena di Natale vissuta in Oratorio.
Il primo giorno dedicato esclusivamente alla preghiera.
Il secondo e il terzo giorno, dopo la preghiera, tutti i ragazzi aiutati dalle catechiste, dagli adolescenti e da un folto numero di mamme si sono impegnati a preparare biglietti di auguri da consegnare agli ammalati e agli anziani.
L'ultimo giorno i ragazzi divisi per età hanno vissuto esperienze diverse: 3° e 4° elementare si sono recati alla casa di riposo di Capriate. Hanno intrattenuto gli ospiti con una recita e con dei canti natalizi, divisi poi a gruppi si sono recati ai piani portando a tutti gli auguri. La 5° elementare ha animato la Santa Messa degli ammalati e degli anziani, in Oratorio. La 1° media con i pre-adolescenti/adolescenti/18-19^{enni} hanno fatto visita e portato gli auguri da parte della comunità parrocchiale a tutti gli ammalati di Canonica.
- * **La Messa della vigilia di Natale per tutti i bambini**

Ci siamo proposti un modo "diverso" di prepararci al Natale del Signore, mettendo in primo piano nella nostra vita Colui che viene a salvarci, che è la nostra speranza, la nostra gioia, la nostra pace. Abbiamo cercato di volgere i nostri sguardi verso il Signore Gesù che si presenta a noi nei fratelli più deboli, più bisognosi e, soprattutto, vittime della nostra indifferenza e superficialità. Attraverso il sorriso, l'allegria, l'entusiasmo e la semplicità di ogni bambino abbiamo cercato di portare a tutti la gioia del Natale.



GENNAIO

CALENDARIO LITURGICO

- 1 - SOLENNITA' DI MARIA MADRE DI DIO – GIORNATA DELLA PACE
- 2 - II DOMENICA DOPO NATALE
- 6 - SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE – GIORNATA DELLA S. INFANZIA
- 7 - Primo Venerdì del mese
 - Ore 17: Adorazione eucaristica
- 9 - FESTA DEL BATTESIMO DI GESU' – Inizia il Tempo Ordinario
 - Ore 15,45: **SS. Battesimi**
- 10 - Ore 14,30: Incontro volontarie Caritas
 - Ore 20,45: Gruppo Missionario
- 11 - Ore 20,45: Incontro Caritas interparrocchiale
- 13 - Ore 20,45: Adorazione
- 14 - Ore 20,45: Gruppo Liturgico
- 16 - **II DEL TEMPO ORDINARIO**
- 17 - *Memoria di S. Antonio abate – Giornata per il dialogo tra Cattolici ed Ebrei*
- 18 - **INIZIA LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**
- 19 - Ore 20,45: Commissione amministrativa dell'Oratorio
- 20 - *Memoria di S. Sebastiano, martire*
 - Ore 20,45: Adorazione
- 21 - *Memoria di S. Agnese, martire*
- 23 - **III DEL TEMPO ORDINARIO**
 - Ore 16,00: Gruppo familiare
- 24 - *Memoria di S. Francesco di Sales – INIZIA LA SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE*
 - Ore 14,30: Gruppo terza età
- 25 - **FESTA DELLA CONVERSIONE DI S. PAOLO – Termina la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 26 - **Memoria dei SS. Timoteo e Tito, vescovi**
 - Ore 20,45: Adorazione
- 28 - **Memoria di S. Tommaso d'Aquino, Dottore della Chiesa**
 - Ore 20,45: Commissione Caritas
- 30 - **IV DEL TEMPO ORDINARIO**
- 31 - *Memoria di S. Giovanni Bosco*

BUON ANNO !

INTENZIONI SS. MESSE - MESE DI GENNAIO

1	Ore 8 10,30 18	Fam Tiraboschi+Quintini Bonfanti Monica e fam. Per la Comunità
2	Ore 8 10,30 18	Vimercati Filippo Menalli Adriano Per la Comunità
3	Ore 8	Classe 1934 Biffi Alessandro e Ferrari Teresa
4	Ore 8	Quadri Battista e Fam. Vincenti Colombo Enrico e Pisoni Pasqualina Colombo Luigia, Visconti Francesco e Luigi
5	Ore 8 18	Fam. Perelli+Brambilla Villa Emanuele e Giancarlo Fam. Consonni+Annoni
6	Ore 8 10,30 18	Gavioli Imo Cognigni Giuseppe, Rina e Sonzogni Franco Fam. Consonni+Cerea (legato) Per la Comunità
7	Ore 8	Testa Fernanda e Petrò Guido Duzioni Emilio
8	Ore 8 18	Guerinoni Piera e Visconti Ercole Pisoni Mario e Classe 1931 Pirota Fiorina e Pisoni Mario Celeste Gaetana Fam. Berva+Rivoltella+Pesenti Fam. Cerea+Cremonesi
9	Ore 8 10,30 18	Lorenzi Teresina, Moioli Guerino e Giuliano Fam. Galli+Bramati Per la Comunità
10	Ore 8	Sala Luigi Alessio Arduina
11	Ore 8	Coniugi Denti e De Luca Gianfranco Maffei Renzo e fam
12	Ore 8	Colombo Rachele e Oggionni Giulio
13	Ore 8	Bernareggi Maria
14	Ore 8	Fam. Pirota+Bernareggi
15	Ore 8 18	Donadoni Marco e Claudio Pirota Luigia e Bruna Manzotti Rodolfo, Natalina e Egidio Bernareggi Maria
16	Ore 8 10,30 18	Fam. Mapelli Vimercati Filippo e Fam. Dendena+Vimercati Per la Comunità
17	Ore 8	Pirota Franco e Classe 1924
18	Ore 8	Pirota Luigi e Mapelli Angela

		Fam. Galli+Pecis+Colombo
19	Ore 8	Fam. Brambilla+Peperada+Meroni (legato) Duzioni Emilio
20	Ore 8	Scotti Giovanni e Brusamolino Aldo Pirota Franco
21	Ore 8	Bernareggi Maria Pierina e fam. Scarpellini Marino e Angelo
22	Ore 8 18	Finardi Eliseo Pisoni Giuseppe Battista e Fam. Marini Pesenti Augusto e Colombo Armando e Giulia
23	Ore 8 10,30 18	Fam. Biella Bernareggi Maria Invernizzi Carlo Per la Comunità
24	Ore 8	Classe 1929 Pisoni Giuseppe Pierino
25	Ore 8	Pirota Franco
26	Ore 8	Bernareggi Franco
27	Ore 8	Condominio "Ca' D'Adda" Maffei Renzo e fam.
28	Ore 8	Pirota Giacomo Pirota Carlo e fam. Invernizzi Daniele
29	Ore 8 18	Donadoni Claudio Carminati Gino D'Adda Camillo e Irma Ciocca Eligio
30	Ore 8 10,30 18	Crepì Rosano Fam. Biffi+Manzotti+Cerea Per la Comunità
31	Ore 8	Spada Angelo, Teresa e Gina Sangalli Geremia e Mombrini Margherita